

Seminario, 23 settembre 2010

1ª Assemblea del Clero dell'Anno pastorale 2010-2011

La nostra assemblea, prima dell'Anno pastorale 2010-2011, si apre all'insegna della *speranza*. Qualche mese fa (22 maggio e 15 giugno) abbiamo avuto la gioia e il dono di ordinare Diacono Permanente il nostro *Carlo Canali*, e sacerdote il nostro don *Benjamin Ayena*: l'uno già maturo negli anni e l'altro nel pieno della giovinezza, hanno pronunciato il loro "sì" al Signore e alla Chiesa fidentina, nella nostra sublime Cattedrale, davanti ad assemblee eucaristiche allietate dallo Spirito Santo e colme di stupore riconoscente.

Contemplando con spirito orante e grato le meraviglie che Dio ha operato per la nostra Chiesa, non possiamo non percepire la luce rassicurante di Dio: Lui ci accompagna nel nostro cammino ecclesiale, ci fa sperimentare la sua fedeltà, ci fa toccare con mano la sua presenza beneficante, addolcendo le nostre fatiche e le nostre tristezze spirituali.

Eventi di grazia e di impegno

Questi "eventi" sacramentali, indici dell'indole più visibile della Chiesa che è la sua "sacramentalità", sono accaduti nell'Anno Sacerdotale e alla vigilia del 410° Anniversario della fondazione della nostra Diocesi (12 febbraio 1601). Alla luce della nostra considerazione ecclesiale e intrecciate ai riferimenti delle ricorrenze qui menzionate, le due Ordinazioni assumono uno speciale *significato di grazia* e richiamano un alto *profilo di impegno* che non possiamo disattendere.

Di conseguenza, da un lato si accresce in noi la convinzione che, se perseveriamo nella preghiera per le vocazioni, davvero la "*speranza non delude*", come insegna San Paolo dopo che lo stesso ha mostrato di seguire il monito: "*spes contra spem*" (Rm), e sempre il Signore conserva, nonostante le nostre infedeltà e miserie, un occhio benigno e

misericordioso verso di noi. Lui ci mostra la sua grazia e la sua accondiscendenza facendoci "*vedere*" gli effetti del suo "amore" creatore nei riguardi della nostra piccola e santa Chiesa, proprio attraverso il dono del servizio ministeriale di un diacono e di un presbitero.

Dall'altro lato, tali "eventi" ci stimolano nell'*impegno apostolico* in quanto aprono nuovi orizzonti di vitalità ecclesiale. Senza tregua e con grande apertura di spirito, dobbiamo infatti guardare con fiducia il presente e il futuro, sempre che sussistano in noi la fede viva e la risposta generosa e instancabile a *servire* il Signore, ad *annunciare* il vangelo di Dio, a non *desistere* dalla carità operosa nella Chiesa di Fidenza.

Le nuove forze ministeriali che si innestano nel Presbiterio e nel più vasto campo della vigna del Signore, ci rivelano che, se da una parte il Signore mostra la sua benevolenza, dall'altra spetta a noi non solo prenderne atto, ma a corrispondere con "*novità di vita*" e con "*slancio di missione*": l'una e l'altra vanno di pari passo e si fecondano reciprocamente.

Anzitutto con la "*novità di vita*". Essa investe l'impegno sacerdotale, che è personale e non delegabile. Consolidando e motivando la nostra *vocazione* di preti diocesani, ci rende conformi all'amore di Cristo che urge dentro di noi. L'*anima* infatti del nostro apostolato è l'*amore* verso Cristo, testimoniato nella nostra Chiesa, e si manifesta nella nostra dedizione alla volontà di Dio con generosità raffinata e sconfinata e nella docilità della fede.

Amare la Chiesa di Fidenza implica l'investimento da parte nostra di quote di entusiasmo tali da *suscitare le novità* dello Spirito nelle anime, lungi da pessimismi depressivi e da sindrome di declino ecclesiale. Lo Spirito crea continuamente "cose nuove", se le sappiamo "vedere" e coltivare, e non fa distinzione di persone e di luoghi.

D'altra parte è la *passione per le anime*, al seguito dell'amore di Cristo, a costituire il *principio motore* della spiritualità sacerdotale, il senso del nostro quotidiano essere lì, sul posto, tra la gente. Collocandoci nel profondo sentire del nostro popolo – non a lato o a mezzo servizio o dietro le cortine cultuali – noi realizziamo la nostra missione, noi ci sentiamo veramente preti felici secondo il cuore del Buon Pastore.

Di fatto un "bel prete" – come si usa dire – lo si vede quando è guida sicura, quando è riferimento certo e affidabile, quando non si risparmia, quando si sprema per il bene di tutti, quando educa nonostante tutto, quando ogni giorno ricomincia come se fosse il primo e l'ultimo giorno del proprio ministero.

Di qui scaturisce la *gioia di essere preti* che trascina giovani e adulti: un prete triste oscura la vita, un prete gioioso trasforma il mondo. Di qui acquista spessore la *spiritualità del prete diocesano*: in questo stare come sentinelle fra la gente, rendendo Gesù vivo e presente, constatabile, sperimentabile, quasi visibile. Vedendo il proprio sacerdote serio e lieto, la gente dovrebbe esclamare: «"E' proprio come *il Signore*", eccolo qui! Con lui è ancora possibile essere cristiani!».

Fraternità e Spiritualità

Dopo l'Anno Sacerdotale, si è imposto un nuovo "*modello*" di sacerdote. Dall'esperienza fatta durante l'anno emerge un tipo di sacerdote che vive, cresce, si santifica nella *fraternità* e nella ripresa della *spiritualità* personale. Sono due dimensioni caratterizzanti il sacerdote diocesano e a più riprese sottolineate da papa Benedetto XVI e ultimamente anche nel recentissimo viaggio in Gran Bretagna.

* Lo stile della *fraternità* tra sacerdoti chiede innanzitutto la conoscenza reciproca, poi l'apprezzamento, poi l'aiuto solidale, poi la condivisione delle gioie e delle sofferenze pastorali; poi l'ospitalità vicendevole. Come

sarebbe bello per tutti noi, presbiterio di Fidenza, che si potesse dire, da parte di chi ci osserva dall'esterno, quello che si diceva dei primi cristiani: "*Come si vogliono bene!*". Ecco il senso delle "*buone*" relazioni sacerdotali che rivelano la vera "fraternità".

* Lo stile della *spiritualità personale* riprende in toto la "*preghiera di Gesù*" che vive in comunione con il Padre in un incessante legame con i "suoi". Qui c'è bisogno di vita più contemplativa, più meditativa, cioè di "*vita interiore*" solida e continuativa nella quale acquista peso la celebrazione dell'Eucarestia, la preghiera della Liturgia delle Ore, la recita del Santo Rosario, l'Ora di Adorazione settimanale.

In tale contesto di pensieri, fraternità e spiritualità si coniugano insieme e generano frutti positivi per i sacerdoti. Al riguardo mi piace riprendere un testo che pochi giorni fa abbiamo meditato nell'*Ufficio delle Letture*. Si tratta della "*Lettera*" di San Cipriano a papa Cornelio, una splendida testimonianza di fraternità sacerdotale.

Ne riporto l'inizio: "Siamo a conoscenza della tua fede, della tua forza e della tua aperta testimonianza. Tutto ciò è di grande onore per te e a me arreca tanta gioia da farmi considerare partecipe e socio dei tuoi meriti e delle tue imprese. Siccome infatti una è la Chiesa, uno e inseparabile l'amore, unica e inscindibile l'armonia dei cuori, quale sacerdote, nel celebrare le lodi di un altro sacerdote, non se ne rallegrerebbe come di una propria gloria? E quale fratello non si sentirebbe felice della gioia dei propri fratelli?" (cfr. San Cipriano, *Lettera*, 60, 1-2).

Il tono e lo stile della *Lettera* suggeriscono immediate applicazioni pratiche per tutti noi, secondo una convivialità che rivela la bellezza di trovarsi insieme per uno scopo condiviso, nel segno della comune vocazione ministeriale.

Il "senso" del Programma pastorale

Il nostro essere "*pastori di tutti*" ci sospinge sempre di più, animati dall'ansia evangelica e dalla visione di "*folle senza pastore*", a riversarsi su coloro che permangono "*fuori dall'ovile*" o, pur abitando dentro, sperimentano una *fede debole* e non incisiva sulle scelte di vita, del tutto irrilevante rispetto alle questioni etiche e culturali.

Per questo, anche voi sovente vi domanderete: "Come riuscire a porre domande inquietanti nel cuore degli uomini indifferenti o lontani?" E, con un riflesso più personale, «Mi lascio afferrare dalla nota supplica a Dio di San Giovanni Bosco: "*Da mihi animas, coetera tolle*" per invogliarmi ad uscire dal solito tran-tran pastorale?». Sono domande forti e impegnative

In realtà la questione vera consiste in questo: se, come preti, siamo convincenti nell'annuncio di Cristo, se i nostri linguaggi scalfiscono il cuore delle persone a tal punto che si avveri quanto accadde a Gerusalemme dopo il discorso di Pietro: "*All'udire queste cose si sentivano trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «che cosa dobbiamo fare?»*" (cfr. Atti, 2, 37). Ecco, abbiamo bisogno di lasciarsi "*trafiggere il cuore*" dal Crocifisso-Risorto, dal "Signore" pasquale, presente nelle nostre parrocchie.

Di qui nasce il *senso* più profondo del Programma Pastorale: "*È il Signore. Riconoscere e testimoniare Gesù Cristo*". Esso intende suscitare la "domanda" radicale su Gesù, come un'esigenza ineludibile, nel contempo condurre al riconoscimento di Gesù, attraverso la stupita scoperta di un volto amico e, infine, promuovere un'efficace e visibile testimonianza di Gesù nel mondo. Per questo si rende necessaria una fede salda, significativa, eloquente, trascinante.

Si tratta dunque di porre le premesse idonee a suscitare una rinnovata "*esperienza*" di Gesù il Signore, nel senso di un incontro capace di risvegliare il desiderio di lui, dimorando nella sua vita, per conoscerlo,

amarlo, vivere di lui, portarlo nel mondo senza paura, pure nella mitezza del portamento e nel rispetto di chicchessia.

Ciò implica “*ridare spazio*” a Gesù nei singoli cristiani, ma anche nelle nostre chiese perché lui ci preceda, ci accompagni e ci segua nel modo di pensare, di agire, di amare, di lavorare... perché lui possa esprimere, mediante noi, la sua Signoria e diffondere il suo Regno.

La struttura del Programma

Il testo si divide in tre parti, con un'introduzione e una conclusione, ciascuna delle quali comprende due capitoletti esplicativi. Credo che, con qualche sapiente adattamento, le parti si possano ricondurre nell'alveo dell'Anno Liturgico o comunque allinearsi con i suoi contenuti di fede. L'annuncio di Gesù *il Signore* permane assolutamente centrale nella Chiesa e dev'essere, del resto, costante nella predicazione, nella liturgia, nella catechesi.

La *Prima Parte*, dal titolo: "*Alla ricerca del Dio vivente*", coglie l'attuale condizione religiosa ed espone come il rapporto tra l'uomo e Dio viene negato o eluso o frainteso nelle culture contemporanee. Si delinea quindi un essenziale prospetto della vicenda del "vivere come se Dio non ci fosse" da una parte, e dall'altra si intravede un'apertura di speranza verso i moderni "ricercatori di Dio", non senza evidenziare un forte accenno alla "resistenza" della fede cattolica.

A partire da questo orizzonte nel quale Dio sembra scomparso, l'argomentazione si compone di due capitoletti aventi per titolo: "*Una società senza Dio?*" e "*Dio ci è necessario*" ed è accompagnata da opportune "domande" che dovrebbero facilitare la riflessione, l'approfondimento, il dibattito nei gruppi di catechesi per giovani e adulti, nelle aggregazioni laicali, nelle associazioni e nei movimenti.

Con tutta evidenza si tratta di affrontare la "*questione di Dio*" nelle culture odierne prive di riferimenti del Trascendente e nel contempo si tratta di affrontare la "*questione dell'uomo*" necessariamente correlativa alla precedente, soprattutto in relazione con le problematiche inerenti alla vita (cfr. Benedetto XVI, il suo instancabile Magistero e in particolare l'Enc. "*Caritas in veritate*").

La *Seconda Parte* intende spostare – in modo coerente rispetto alla prima parte – l'interesse riflessivo e meditativo da Dio a Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto inviato dal Padre e unico Salvatore del mondo. L'evidenza di Gesù è tratta dalla visione propria della confessione di fede della prima comunità apostolica, sotto la proclamazione sintetica "*È il Signore*".

Vitale ed essenziale qui appare il ruolo della Chiesa perché essa è stata fondata per essere "testimone", unica e originale, del Risorto nel tempo che ci separa dall'eternità. E ciò avviene nell'annuncio-ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucarestia, nell'incessante fede che si riversa nella carità operosa (cfr. Lettera ai Galati).

Questa parte reca il titolo: "*La Chiesa luogo dell'incontro con il Signore*", in quanto da lui abilitata ad essere comunità del Risorto e dunque "luogo" privilegiato del suo manifestarsi nel mondo attraverso la vita dei suoi discepoli. Anche qui due capitoletti di approfondimento: "*Riconoscere il Signore nella Chiesa*" e "*L'esperienza tipica dei discepoli*".

Altre domande aiutano ad entrare nel merito, e a verificare l'accoglienza oggi del Risorto. Di qui si è sollecitati ad aprire il cuore e la mente a comprendere il *capitolo 21* del vangelo di Giovanni, assunto dal nostro Programma pastorale come " *icona tipica* " dell'esperienza della presenza effettiva del Risorto, del suo "apparire" e del suo "rimanere" con i "suoi".

La *Terza Parte* intende portare il cristiano nella sua coscienza credente, stabilire una "relazione" simpatetica con Gesù nel modo che la sua stessa vita diventi "*rivelazione*" del Signore: incontrato, accolto, vissuto. Di fatto il titolo dice: "*La vita cristiana rivelazione del Signore*", strettamente e santamente caratterizzata dalla sua grazia, dalle sue opere, dalla sua salvezza.

Due capitoletti cercano di declinare il tema della terza parte, molto semplice e pratica. Anzitutto si risponde alle eventuali domande: come «*Riconoscere "il Signore" nella vita*» di ogni giorno? Come intrattenersi con lui, come vederlo in azione, come renderlo significativo nella liturgia, nella preghiera, nelle relazioni, nell'agire morale?

In secondo luogo, si offre un tentativo di *scoprire* Gesù nell'“*altro*” e dunque negli “*altri*” in genere e in particolare nelle categorie degli “*ultimi*”, segnati dalla povertà, dalla malattia, dall'anzianità, dalla sfortuna, da disabilità, da costrizioni ideologiche, da rifiuti sociali, visti sotto il segno del bisogno e della sofferenza.

Qui si tratta di far “trasparire” Gesù nei segni della sua “presenza nascosta”, come “sacramenti” che disvelano la figura di Gesù come in una mistica filigrana. Il titolo appare teologicamente provocatorio, ma assai evangelico: “*Le figure sacramentali di Gesù*”, mediante le quali si possa aprire gli occhi per “vedere” il Signore e *testimoniarlo* adeguando la nostra vita.

Alla fine si dovrebbe centrare l'obiettivo: affinché “ogni lingua proclami: «*Gesù Cristo è Signore*» a gloria di Dio Padre” (Fil 2, 11), ben sapendo che questo accade, consapevolmente, sotto la forza dello Spirito Santo. Infatti “nessuno può dire: «*Gesù è Signore!*» se non sotto l'azione dello Spirito Santo” (1 Cor 12, 3).

Conclusione

Giunti al termine di questa “presentazione” qualcuno si potrebbe chiedere: «*Che cosa si propone il Vescovo con il Programma Pastorale "È il Signore. Riconoscere e testimoniare Gesù Cristo"*» e, successivamente, «*Come praticarlo nelle parrocchie?*». Sono due domande pertinenti che rimandano all’effettiva recezione del Programma stesso.

Evidentemente proprio qui viene ad essere richiesto il nostro lucido discernimento e si mette a prova il desiderio-urgenza di iniziare un esperimento di “nuova evangelizzazione”. Inoltre si chiama in causa la volontà di seguire il Vescovo nel guidare la Chiesa di Dio che vive in Fidenza verso le mete volute dal Signore Gesù: *amare e far amare Gesù* perché il suo Regno si estenda e la salvezza giunga a tutti.

Allora nelle *parrocchie* da parte di tutti si farà il possibile per far conoscere il Programma e viverlo al meglio secondo le diverse opportunità, secondo la fantasia pastorale di ognuno, secondo l’invenzione dello Spirito Santo. Ciò che conta è non rimanere inerti, ingessati, refrattari rispetto ad un impegno ineludibile, e non rendere vano lo sforzo unanime della nostra Chiesa.

Ad aiutare e sostenere l’attuazione del Programma, in questo anno pastorale si cercherà di nuovo di rilanciare i *Vicariati* nella loro funzione di raccordo e di sostegno: sia attraverso i *Ritiri* (2) e gli *Incontri Formativi* (3) sia con altri appuntamenti pastorali, puntando sulla capacità di intesa tra i preti e sulla collaborazione del *Consiglio Pastorale Vicariale* (da avviare dopo quello *Diocesano*).

In realtà il Programma non va considerato come un peso in più di cui sobbarcarsi, ma come uno strumento che aiuta a camminare insieme, edificando una Chiesa unita e compatta, invitando i cristiani veri e i cristiani meno veri e anonimi a crescere verso la piena confessione di fede apostolica: “*E’ il Signore!*” da proclamare e vivere gioiosamente insieme.

Di qui l'Anno pastorale acquista valore per tutti e sarà segnato da una inedita e forte "evidenza" di Gesù Risorto in mezzo al suo popolo, ricercato, riconosciuto e amato con rinnovato slancio di fede.

Da ultimo mi piace concludere riportando una bellissima sintesi "poetica" scritta dal nostro Mons. Lino Cassi e inviata, a commento del Programma Pastorale.

Giovanni 21.

Nell'ora che appena appena
albeggia
e la notte d'inutili fatiche
sta per finire,
là, dove la roccia intenerisce
alla dolce carezza delle onde,
visibile e nascosto appare.

Lo si intravede appena,
e già s'accende di ricordi la memoria:
pane e vino
acqua e sangue,
soffio di vento,
che non sai
dove viene e dove va...

Ma il fuoco dell'amore
lentezze non conosce:
infallibile coglie il bersaglio!
Un grido:
«E' il Signore!»

Sì, è veramente il Signore!
era morto ora vive.
In Lui
morte e vita,
liberate nel fuoco da ogni scoria,
sono ormai un'unica fiamma!

Programma Pastorale 2010-2011

La Chiesa che vive in Fidenza intende “*proclamare l’anno di grazia del Signore*” (Lc 4, 19) attraverso la recezione del Programma Pastorale. Ogni parrocchia si prenderà a cuore il Programma dal titolo “*È il Signore. Riconoscere e testimoniare Gesù Cristo*”, soprattutto nei tempi forti di Avvento e Quaresima. E’ stato predisposto un *manifesto* e una *preghiera* in aiuto alla memoria e all'attuazione del programma.

Appuntamenti

1. *Convegno Diocesano delle Famiglie* (Salsomaggiore Terme, 26 settembre 2010)

2. *Giornata del Creato* (4 ottobre)

3. *Festa del Patrono San Donnino* (9 ottobre 2010): presiede il Pontificale il Card. G. B. Re; Don Marek e Don Bogdan, sono incardinati nella Diocesi; il giovane Matteo Piazzalunga, entra come seminarista nel Collegio Alberoni.

4. *46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010): Cattolici nell’Italia di oggi. Un’Agenda di speranza per il futuro del Paese”.

6. Celebrazione del “*Mandato ai catechisti*” (Cattedrale, 17 ottobre)

6. *Giornata Missionaria mondiale* (in Cattedrale, 23 ottobre)

7. *Esercizi Spirituali* (15-19 novembre, alla Sartona, Modena; oppure 14-17 novembre, alla Bellotta, Piacenza)

8. *Convegno Diocesano giovanile* (20 novembre, Cattedrale)

9. *Veglia diocesana per la vita nascente* (27 novembre, Cattedrale)

10. *Giornata Sacerdotale* (28 gennaio 2011) con S. E. Mons. Gualtiero Sigismondi (Convento dei Cappuccini)

11. *410° Anniversario Fondazione della Diocesi* (12 febbraio 2011)

12. *Via Crucis Sacerdotale* (Pellegrino-Careno, Quaresima 2011).

13. *Visita ai Candidati della Cresima* e ai loro Genitori nelle parrocchie (da gennaio ad aprile 2011).

14. *Pellegrinaggio diocesano* (settimana di Pasqua, 26-29 aprile 2011) a Santa Bernardette a Nevers, a Santa Teresina a Lisieux, alla Beata Elisabetta della Trinità a Digione.

15. *Convegno pastorale diocesano* (19 giugno 2011, Sala Multimediale “San Michele”).

16. *50° di Sacerdozio* del nostro concittadino Card. Carlo Caffarra, unitamente a don Otello Terzoni e don Tarcisio Bolzoni (San Donnino 2011)

17. *26ª Giornata Mondiale della Gioventù* (16-21 agosto 2011). Iscrizioni, preparazione, sostegno delle parrocchie. Tema: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Col 2, 7).

18. *25° Congresso Eucaristico Nazionale* (Ancona, 4-11 settembre 2011): “Signore da chi andremo? (Gv 6, 68)”.

Impegni

1. *Adorazione settimanale* (impegno vincolante) nelle parrocchie.

2. Chiesa di San Pietro: Apertura della “*Chiesa Eucaristica*”, con l’assistenza delle Suore Sacramentine di Bergamo.

3. *Scuola della Parola* (Quaresima marzo-aprile 2011, Cattedrale).

4. *Scuola Diocesana di Formazione*: “Conoscere le Sacre Scritture” (25 ottobre 2010-28 febbraio 2011)

5. Questione “*Vocazioni-Seminario*” (impegno arduo per tutti). Proposta di una “*Comunità vocazionale*” (al “Cenacolo”?)

6. Continua la “*visita di ritorno*” per i sacerdoti di buona volontà.

7. *Incontri del Vescovo con i giovani* del Vicariato e delle parrocchie più popolate. Il testo di base è il “Messaggio del Santo Padre per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù” (Madrid, agosto 2011)

8. *Ritiri mensili*: ottobre, novembre, febbraio, maggio (*Convento Cappuccini*, Fidenza); dicembre e marzo: nei *Vicariati*

9. *Formazione permanente del Clero*: ottobre, febbraio, aprile (Vicariati); novembre, marzo, maggio (Seminario Vescovile)

+ Carlo, Vescovo